

**Candidata:** Maria Pia Bonforte

**Titolo tesi:** *“Welfare di comunità, sfide e opportunità per lo sviluppo territoriale”*

## **ABSTRACT**

Il presente lavoro di tesi dimostra come il **welfare di comunità** possa rappresentare una risorsa strategica per uno **sviluppo territoriale sostenibile** dal punto di vista economico e sociale.

Il primo capitolo inquadra storicamente e culturalmente il **welfare state**, con un focus sull'evoluzione del modello italiano e sulle trasformazioni delle politiche di welfare in risposta ai cambiamenti sociali ed economici.

Il secondo capitolo approfondisce la definizione di welfare di comunità e delle **nuove professionalità** ad esso collegate, esplorando teorie che ripensano il modello tradizionale di welfare state. In particolare, vengono analizzati i concetti di welfare societario, welfare mix e secondo welfare, mettendo in luce come questi approcci valorizzino la **comunità e le reti relazionali**. Il welfare di comunità emerge come un modello capace di colmare le lacune del primo welfare, rivolgendosi alle fasce più vulnerabili e alle nuove **categorie fragili** escluse dai sistemi di protezione sociale tradizionale. Si identificano inoltre gli attori coinvolti e le sinergie necessarie per lo sviluppo di questo modello, evidenziando le **innovazioni** di questo approccio nel rispondere alle nuove sfide sociali ed economiche.

Il terzo capitolo analizza tre **casi studio** per individuare punti di forza e criticità nello sviluppo di esperienze di welfare di comunità e trarre insegnamenti utili. L'analisi si articola in due fasi: una dedicata a un'**analisi verticale** di ciascun caso, l'altra a un'**analisi comparativa** per delineare linee guida e raccomandazioni sulla replicabilità e sulla scalabilità di queste esperienze. I casi analizzati sono:

- **WEL.CO.ME:** nato dalla **coprogettazione** tra il Comune di Meldola (FC) e la cooperativa sociale Cavarei di Forlì, sviluppato con il bando di rigenerazione urbana RU2021 della Regione Emilia-Romagna. Attualmente in **fase di sviluppo**, il progetto mira a rigenerare il centro storico attraverso un modello inclusivo e partecipativo, coinvolgendo istituzioni, associazioni e cittadini, con focus sui giovani e sul benessere sociale e sulla creazione di

opportunità per le fasce vulnerabili. L'analisi di questo caso è stata supportata dalla partecipazione diretta ai laboratori di coprogettazione guidati da Social Seed.

- **SBRIGHES:** un'**iniziativa consolidata** di welfare di comunità per rafforzare il benessere locale nell'Ambito Territoriale di Tirano, un'area rurale con comunità frammentata. Il progetto si basa su una **governance partecipata** tra enti pubblici, cooperative e cittadini, con focus su: supporto alla genitorialità, conciliazione vita-lavoro, rigenerazione di luoghi comunitari, contrasto allo spopolamento, supporto all'imprenditorialità e all'occupazione giovanile.
- **GOEL Bio:** modello alternativo e **bottom-up** nato nella Locride e sviluppato in diverse aree della Calabria. Si fonda sull'**agricoltura sociale** come strumento di emancipazione e sviluppo sostenibile per contrastare le logiche mafiose, valorizzando risorse territoriali e creando lavoro dignitoso. L'intervista al presidente Gherard Bantel è stata cruciale per comprenderne la nascita e l'evoluzione.

Questi tre casi rappresentano **differenti fasi e modalità di sviluppo** del welfare di comunità: WEL.CO.ME è in fase di implementazione, SBRIGHES è un progetto consolidato, mentre GOEL Bio è un'esperienza di iniziativa privata con potenziale evolutivo.

L'**analisi verticale** dei casi ha consentito di avere un quadro completo e approfondito delle diverse esperienze, seguendo questa struttura: contesto territoriale e sociale, attori coinvolti e governance, modalità di finanziamento, servizi principali, processo evolutivo, punti di forza e criticità per replicabilità e scalabilità.

È seguita un'analisi comparativa che ha permesso di mettere in luce l'eterogeneità e i punti di contatto tra i diversi casi. La **comparazione** si è incentrata sui seguenti aspetti: contesto territoriale, sociale e istituzionale, modalità di intervento, coinvolgimento della comunità, governance, obiettivi, risultati, sfide affrontate, innovazioni e sostenibilità economica. Da questa sono emersi elementi distintivi e comuni:

- **Contesto:** WEL.CO.ME opera in un'area intera priva di luoghi di socializzazione e servizi di comunità, SBRIGHES in una zona montana frammentata senza spazi di aggregazione, GOEL Bio in un territorio segnato dalla 'ndrangheta.
- **Supporto istituzionale:** WEL.CO.ME e SBRIGHES hanno avuto appoggio pubblico sin dall'inizio, mentre GOEL Bio è nato dal basso con un coinvolgimento istituzionale tardivo.

- **Modalità di intervento:** WEL.CO.ME punta sulla coprogettazione pubblico-privata, SBRIGHES su un partenariato multi-attore partecipativo, GOEL Bio su un approccio bottom-up con un ruolo marginale del settore pubblico.
- **Coinvolgimento della comunità:** tramite laboratori partecipativi e figure di facilitazione come i community manager, i local coach e le comunità territoriali.
- **Obiettivi:** WEL.CO.ME punta su inclusione sociale, spazi aggregativi e opportunità lavorative, SBRIGHES sulla conciliazione vita-lavoro, opportunità lavorative e contrasto all'isolamento sociale, GOEL Bio sul riscatto economico e sociale e sulla valorizzazione del territorio.
- **Sfide principali:** mantenere la partecipazione della comunità, costruire legami duraturi tra gli attori, contrastare la criminalità organizzata.
- **Innovazione:** WEL.CO.ME e SBRIGHES si distinguono per design partecipativo e coprogettazione, GOEL Bio per modelli mutualistici e di economia circolare.
- **Sostenibilità economica:** WEL.CO.ME e SBRIGHES dipendono da finanziamenti pubblici e privati, GOEL Bio da un modello autosostenibile basato su filiera corta e vendita di prodotti biologici.

Questa analisi ha permesso di individuare alcuni fattori chiave per il successo del welfare di comunità. L'**approccio partecipativo**, con il coinvolgimento attivo della comunità sin dalle prime fasi, si è rivelato essenziale. Strumenti come i laboratori di **coprogettazione** e figure di riferimento come i **local coach** e i **community manager** hanno rafforzato il senso di appartenenza e l'impegno collettivo. L'adozione di **metodologie innovative**, come il design thinking, ha consentito di adattare gli interventi alle **esigenze specifiche** dei territori, favorendo la sostenibilità sociale ed economica dei progetti. La **governance multi-attore**, attraverso la collaborazione tra pubblico e privato, ha dimostrato di poter superare barriere burocratiche e mobilitare risorse in modo efficace ed efficiente, sebbene richieda un coordinamento continuo per garantire un allineamento degli interessi tra gli attori coinvolti.

Nonostante le opportunità offerte, le esperienze analizzate hanno incontrato **sfide significative**. Il **mantenimento della partecipazione attiva** della comunità nel tempo richiede strategie di comunicazione trasparente e un monitoraggio costante, con un ruolo determinante delle **nuove professionalità** legate al welfare di comunità. Infine, la **sostenibilità economica**, che se basata prevalentemente su fondi pubblici, può risultare vulnerabile, rendendo necessarie strategie di autofinanziamento come il **fundraising di comunità** o la vendita di beni e servizi.

Il **welfare di comunità** si dimostra un **modello efficace e sostenibile** per affrontare le sfide sociali, economiche e culturali e favorire lo **sviluppo territoriale**. I casi studio confermano che, se ben progettato e sostenuto, questo approccio può favorire coesione sociale, sviluppo economico e rigenerazione territoriale. Le **linee guida** emerse dalla comparazione di questi tre modelli eterogenei, forniscono indicazioni **per la scalabilità e la replicabilità** del welfare di comunità. Queste linee guida emergono dai risultati dell'analisi dei casi studio e dal successivo confronto con la letteratura, e riguardano principalmente:

1. **Analisi preliminare del contesto:** una valutazione approfondita delle caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio è essenziale per progettare interventi mirati ed efficaci.
2. **Strategie di coinvolgimento inclusive:** per attivare l'intera popolazione, incluse le fasce più vulnerabili. Sono necessarie iniziative di sensibilizzazione e partecipazione attiva.
3. **Collaborazione tra pubblico e privato:** la cooperazione deve essere strutturata e sostenibile, evitando una dipendenza dalle istituzioni pubbliche e favorendo modelli di governance condivisi.
4. **Innovazione e flessibilità:** l'adozione di pratiche innovative e una governance adattabile ai diversi contesti, consentono di rispondere ai bisogni emergenti e garantire la resilienza dei progetti.
5. **Monitoraggio e valutazione:** l'implementazione di modelli di valutazione e indicatori chiari e di un sistema di feedback continuo garantirebbe trasparenza e un miglioramento costante.

In particolare, emerge con maggiore forza il ruolo cruciale delle **nuove figure del welfare di comunità** nel successo di questi progetti. Il welfare community manager del progetto WEL.CO.ME, i local coach di SBRIGHES e le comunità territoriali di GOEL Bio apportano nuovi spunti e approcci pratici alla letteratura esistente, mettendo in luce l'apporto innovativo della ricerca.

In conclusione, il **welfare di comunità**, nonostante le criticità emerse, si presenta come un **modello versatile e capace di integrare il sistema di welfare tradizionale**, diventando motore di coesione sociale, sviluppo economico e rigenerazione territoriale. I casi studio analizzati dimostrano che, se ben progettato e sostenuto, il welfare di comunità può rispondere efficacemente alle **sfide contemporanee**, rappresentando non solo una risposta ai bisogni locali, ma anche uno strumento per costruire un **futuro più inclusivo, partecipativo e sostenibile**.